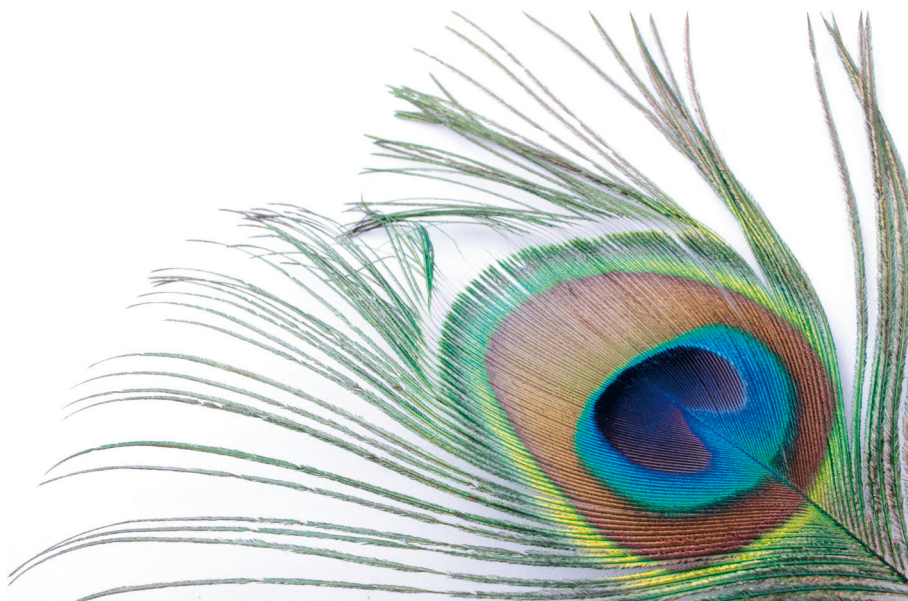


Richard Baxter
(1615-1691)

L'ORGOGGIO

Natura, manifestazioni,
conseguenze e rimedi



Richard Baxter
(1615-1691)

L'ORGOGGIO

Natura, manifestazioni,
conseguenze e rimedi

 **PASSAGGIO**

Titolo dell'opera:

L'orgoglio. Natura, manifestazioni, conseguenze e rimedi

© 2019 Passaggio

Questo volume è tratto da *A Christian Directory* di Richard Baxter, contenuto in *The Practical Works of Richard Baxter*, Vol. III, parte V, Londra, 1825.

ISBN 978-88-88428-69-7

Tutte le citazioni bibliche sono tratte dalla versione “La Nuova Diodati”, Revisione 1991/'03, Edizione LA BUONA NOVELLA.

Autore dell'opera: Richard Baxter

Traduzione a cura di Renato Giuliani

Revisione a cura di Armando Borsini

Copertina di Sarah Giuliani

Impaginazione a cura di Mike Eberly

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, anche parzialmente, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. La sola eccezione è permessa per recensioni librarie.

Stampa: Print On Web, Isola del Liri (FR)

Per eventuali ordini:

www.passaggio.org

Associazione PASSAGGIO

Via A. Toscanini, 4

46030 Bigarello – Mantova

info@passaggio.org

INDICE

Capitolo 1 – La natura dell’orgoglio	5
Capitolo 2 – Le manifestazioni dell’orgoglio	19
Capitolo 3 – Le conseguenze dell’orgoglio	53
Capitolo 4 – Rimedi per combattere ed estirpare l’orgoglio	57
Esortazione finale	77
Appendice – L’orgoglio e il ministero pastorale	79

LA NATURA DELL'ORGOGLIO

L'orgoglio, essendo il grande peccato commesso originariamente da Satana, è comunemente considerato come qualcosa di odioso e infamante. Vi è tuttavia così poca comprensione della natura dell'orgoglio e dei modi in cui si manifesta, che in realtà lo si pratica tanto quanto lo si condanna. Per questo, se si desidera veramente combatterlo ed estirparlo, è fondamentale prima di tutto comprendere che cos'è.

CHE COS'È L'ORGOGLIO

L'orgoglio consiste nell'esaltare se stessi al di sopra della condizione che Dio ha stabilito per noi. Nella lingua greca è denominato *huperēphania*, perché consiste nel considerarsi migliori degli altri e migliori di ciò che si è in realtà. L'orgoglio implica l'egoismo, il desiderio di essere ammirati e lodati dagli altri, e di conseguenza l'ipocrisia.

L'orgoglio include: (1) il desiderio di esaltare se stessi al di sopra della condizione e dei limiti stabiliti da Dio; (2)

una valutazione esagerata di se stessi, ovvero un ritenersi migliori di ciò che si è in realtà; (3) il desiderio di essere considerati dagli altri migliori di ciò che effettivamente si è; (4) la tendenza a cercare ruoli di preminenza e autorità ai quali non si è stati chiamati da Dio; (5) la manifestazione esteriore dell'ammirazione che si ha per la propria persona, in parole (vantandosi) o in azioni (mettendosi in mostra).

Tutti questi aspetti rappresentano delle manifestazioni di orgoglio. Le prime tre sono *interiori* e coinvolgono il pensiero e i desideri, mentre le ultime due sono *esteriori*.

L'egoismo e l'orgoglio sono i due peccati che più degli altri contrastano con la legge morale di Dio espressa nei Dieci Comandamenti, i quali si riassumono nell'amare Dio con tutto il nostro essere e nell'amare il nostro prossimo come noi stessi. L'egoismo e l'orgoglio non sono soltanto contrari a queste leggi morali, ma rovinano la nostra relazione con Dio e con i nostri simili. Non si oppongono solo alla gestione del regno di Dio, ma alla sua stessa costituzione. Peccare di egoismo e di orgoglio, infatti, significa tradire Dio e cercare di appropriarci di prerogative che appartengono unicamente a Lui.

L'UMILTÀ È L'OPPOSTO DELL'ORGOGGIO

Naturalmente, il contrario dell'orgoglio è l'umiltà. La quale, parallelamente a quanto sopradetto, possiamo dire che consiste: (1) nell'essere contenti della condizione e dei

limiti naturali che Dio ha stabilito per noi; (2) nell'avere di noi stessi un concetto umile e giusto, che non ecceda la realtà; (3) nel desiderare che altri non ci considerino migliori di ciò che siamo e non parlino di noi in termini esagerati; (4) nell'evitare qualsiasi tendenza a cercare ruoli di responsabilità e cariche di autorità alle quali Dio non ci ha chiamati; (5) nell'evitare di ostentare in qualsiasi modo una grandezza, una sapienza e una bontà che non abbiamo, e nel parlare, comportarci e vestirci in un modo rispondente alla pochezza del nostro ruolo e del nostro valore. In tutto ciò consiste la vera natura dell'umiltà, della quale parleremo con maggiore dettaglio più avanti.

VIRTÙ SCAMBIATE PER ORGOGLIO

Vi sono degli atteggiamenti interiori e dei comportamenti esteriori che vengono spesso giudicati come espressioni di orgoglio, mentre in realtà non lo sono affatto.

Atteggiamenti interiori

1°. Quando una persona occupa un ruolo di responsabilità e lo svolge con il giusto spirito, non è orgogliosa ma virtuosa (II Cor 8:16-19; Fil 2:19-30).

2°. Quando, avendo una giusta comprensione della gloria di Dio, si perde quella esagerata riverenza verso gli uomini, non temendo più ciò che possono dire o fare

contro di noi (Sal 27:1-3; 56:4, 11; I Cor 4:3-5; Gal 1:10). Non si tratta di orgoglio, ma di umiltà e forza cristiana. Il contrario invece non è umiltà ma debolezza, viltà e codardia.

3°. Quando una persona saggia è consapevole della saggezza che le è stata donata, come anche dell'ignoranza che può essere in altre persone (Ef 3:2-20; 4:18). Dilettarsi e gioire nelle verità insegnateci da Dio, amarle ed essere grati per esse, non significa peccare di orgoglio. In fin dei conti, non si può conoscere una cosa senza essere consapevoli di conoscerla, come non si può vedere senza essere consapevoli di vedere. Non è sbagliato essere consci di ciò che si conosce, altrimenti il conoscere sarebbe sbagliato di per sé. L'umiltà non esige che una persona saggia debba ritenersi stolta, come non richiede che una persona sana debba considerarsi malata.

4°. Quando si stimano le verità insegnateci da Dio più di tutta la gloria e le vanità del mondo, non significa peccare di orgoglio ma valutare correttamente le cose (Sal 19:7-10; Prov 3:13-26).

5°. Quando desideriamo che gli altri siano della nostra stessa opinione, per il loro bene e la divulgazione della verità. Questo non è orgoglio, ma amore per la verità. Se così non fosse, i predicatori del vangelo sarebbero gli uomini più orgogliosi in assoluto, e Paolo stesso avrebbe

peccato per aver detto ad Agrippa: “Volesse Dio che in poco o molto tempo non solo tu, ma anche tutti quelli che oggi mi ascoltano, diventaste tali, quale sono io, all’infuori di queste catene” (At 26:29).

6°. Quando una persona credente è certa della propria salvezza ed è per questo felice e grata a Dio. Ciò non è orgoglio, ma una grazia e un dovere. Se gli angeli gioiscono per la salvezza di un peccatore (Lc 15:10), quanto più deve gioire il peccatore che è stato salvato. Se è peccato essere ingrati per il pane quotidiano, figuriamoci esserlo per la grazia e la speranza della gloria.

7°. Quando si dà la giusta importanza alla nostra testimonianza e reputazione, non per vanità personale, ma per l’onore di Dio, il bene degli altri e la promozione della verità. Ciò non significa essere orgogliosi, ma desiderare ciò che è giusto. Lo stesso è vero quando desideriamo il giusto rispetto della nostra persona, sottomettendolo al volere di Dio e senza sopravvalutarlo, come se non potessimo farne a meno. Non è orgoglio, ma una corretta valutazione della cosa in sé (At 16:35-39).

Comportamenti esteriori

Oltre agli atteggiamenti interiori sopra descritti, vi sono anche comportamenti esteriori che spesso vengono erroneamente considerati manifestazioni di orgoglio.

Che cos'è l'orgoglio? Come si identifica nel proprio animo? Come si manifesta nel proprio comportamento? E come si estirpa dalla propria vita? Richard Baxter affronta questa radicata ed oscura problematica umana con la profondità biblica e la specificità analitica caratteristiche della scuola evangelica alla quale apparteneva, detta con disprezzo "puritana", ma solo da chi aveva poco interesse nel perseguire con serietà e coerenza la vocazione cristiana.

In un'epoca materialistica come la nostra, in cui, negandosi l'esistenza dell'anima, si è diventati incapaci anche solo di riconoscere i *mali* che possono affliggerla e rovinarla, questo illuminante ed incisivo testo di Baxter non potrà che fare del bene.

RICHARD BAXTER (1615-1689) fu un pastore evangelico inglese. Autore di molti libri sulla fede e vita cristiana, si adoperò nella comunità di Kidderminster portando avanti un'opera pastorale che si contraddistinse per dedizione ed efficacia. Espulso dalla Chiesa Anglicana nel 1662 perché nonconformista, si ritirò ad Acton, dove continuò a predicare senza autorizzazione subendo molteplici arresti e vessazioni da parte delle autorità. Fra i suoi libri più apprezzati, si segnalano *The reformed pastor* (*L'opera del pastore*, Passaggio, 2016) e uno straordinario compendio di casistica pastorale intitolato *A Christian Directory*.